



I Semi della Parola

Preghiamo e meditiamo assieme

**13 GIUGNO 2021 -
XI DOMENICA TEMPO ORDINARIO (Anno B)**

“Ascolta, o Signore, la mia voce: a te io grido.
Sei tu il mio aiuto: non lasciarmi,
non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.”

+ *Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo*

Vieni Spirito Santo, vieni per mezzo della potente intercessione di Maria tua sposa amatissima.

**A te ricorriamo, misericordiosa Madre di Cristo,
nelle necessità non respingere il nostro pregare,
ma dal pericolo guardaci, o sola pura e benedetta.**



A San Giuseppe

**Glorioso San Giuseppe, uomo giusto e dalle mille virtù, a Te Dio affidò il suo unico figlio, a te Gesù stava sottomesso chiamandoti Padre. Tu che guardavi Maria SS. ma negli occhi, con amore di sposo. Nostro fortissimo Protettore e Patrono, ascolta la preghiera che ti rivolgiamo, con fiducia ed abbandono e ottienici da Dio, grazia e perdono.
Pater - Ave- Gloria**

Come il granello di senape

O Signore,
tu hai detto che il regno di Dio
è come un granello di senape,
che è il più piccolo di tutti i semi,
ma destinato a diventare forte e rigoglioso.
Anche il mio cuore, se ci penso,
è tanto piccolo e misero davanti a te.
A volte mi prende l'impazienza di fare cose grandi,
di essere forte e intelligente
per costruire il tuo regno.
Ma poi mi viene in mente che il seme cresce a poco a poco
nel buio della terra che lo ama,
al calore del sole:
solo tu puoi far crescere il mio cuore;
io voglio custodire con amore
il mio seme di vita eterna.

Alleluia, alleluia.

Il seme è la parola di Dio, il seminatore è Cristo:
chiunque trova lui, ha la vita eterna.

Alleluia.

Dal Vangelo secondo Marco

Mc 4, 26-34

In quel tempo, **26** Gesù diceva [alla folla]: «Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; **27** dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa. **28** Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga; e **29** quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura».

30 Diceva: «A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo? **31** È come un granello di senape che, quando viene seminato sul terreno, è il più piccolo di tutti i semi che sono sul terreno; **32** ma, quando viene seminato, cresce e diventa più grande di tutte le piante dell'orto e fa rami così grandi che gli uccelli del cielo possono fare il nido alla sua ombra».

33 Con molte parabole dello stesso genere annunciava loro la Parola, come potevano intendere. **34** Senza parabole non parlava loro ma, in privato, ai suoi discepoli spiegava ogni cosa.

Parola del Signore

1° Seme: **26** Gesù diceva [alla folla]: «Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; **27** dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa.

In questa prima parabola l'attenzione è posta sul fatto che il seme, gettato nella terra, attecchisce e si sviluppa da solo, sia che il contadino dorma sia che stia sveglio. Egli ha fiducia sia nel seme che nella fertilità del terreno. Nel Vangelo, il seme è simbolo della Parola di Dio, la cui fecondità è richiamata da questa parabola. Come il seme si sviluppa nella terra, così la Parola opera con la potenza di Dio nel cuore di chi l'ascolta. Dio ha affidato la sua Parola alla nostra terra, cioè a ciascuno di noi con la nostra concreta umanità. Questa Parola, se viene accolta, porta certamente i suoi frutti, perché Dio stesso la fa germogliare e maturare attraverso vie che non sempre possiamo verificare e in un modo che noi non sappiamo. Tutto ciò ci fa capire che è sempre Dio a far crescere il suo Regno - per questo preghiamo tanto che "venga il tuo Regno" - è Lui che lo fa crescere, l'uomo è suo umile collaboratore, che contempla e gioisce dell'azione creatrice divina e ne attende con pazienza i frutti.

La Parola di Dio fa crescere, dà vita.

Da questa parabola ci viene un insegnamento importante: il Regno di Dio richiede la nostra collaborazione, ma è soprattutto iniziativa e dono del Signore. La nostra debole opera, apparentemente piccola di fronte alla complessità dei problemi del mondo, se inserita in quella di Dio non ha paura delle difficoltà. Questo ci apre alla fiducia e alla speranza, nonostante i drammi, le ingiustizie, le sofferenze che incontriamo. Il seme del bene e della pace germoglia e si sviluppa, perché lo fa maturare l'amore misericordioso di Dio.

2° Seme: **26** Gesù diceva [alla folla]: «Così è il regno di Dio: **27** dorma o vegli,
.28 prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga;

Gesù, venuto a portare il Regno di Dio sulla terra, ha con sé solo un piccolo gruppo di discepoli, senza istruzione né doti particolari, almeno in quel momento. Si rivolge a loro – e a noi – con le parabole. Una di queste ci parla del contadino che affida alla terra il suo tesoro e la sua speranza (i semi del grano) mettendo l'accento sul tempo intermedio tra la semina e il

raccolto che è il più difficile da sperimentare, il più faticoso da vivere. La forza irresistibile e misteriosa che lo fa crescere sta nel seme non nel seminatore e neanche nella terra, che non produce il frutto (la spiga) ma lo porta come un dono. Il grano, che è il frutto maturo, arriva senza che l'uomo faccia niente, ma solo se sa aspettare e pazientare. Quando Gesù parlava la Chiesa era un seme piccolissimo, i Dodici; è cresciuta con la forza dello Spirito Santo dentro la Parola annunciata. Marco non usa il termine semina ma "getta il seme", un ampio gesto che sparge ovunque i chicchi senza risparmio. Il messaggio evangelico va lanciato così per tutta la terra, non in una zona definita, e la sua assimilazione non è immediata perché la trasformazione interiore dell'uomo richiede anni, a volte una vita. Magari abbiamo sperimentato talvolta la sproporzione tra i nostri sforzi e i risultati con la percezione chiara della logica del Regno. A me è capitato e forse non sono riuscita a "ringraziare" come avrei desiderato per i doni ricevuti. Il tempo dell'attesa è un tempo "abitato" dalla presenza di Dio, umile e nascosta.

Questa parabola del seminatore distrugge le illusioni di chi crede di poter controllare la venuta finale del Regno, perché il Regno viene ma non per le nostre azioni. Si può solo gioire davanti alla creazione e ai suoi frutti meravigliosi.

3° Seme: 26 Gesù diceva [alla folla]: «Così è il regno di Dio: ... **27** dorma o vegli, ... **28** prima lo stelo, poi la spiga, ... **29** quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura».

Ci sono cose nella vita che nascono e crescono, senza il nostro intervento, senza quasi che ce ne rendiamo conto.

Gesù prende lo spunto dal ciclo del seme per confrontarlo con la realtà del Regno di Dio: basta che il contadino getti il seme perché, prima o poi, si arrivi alla mietitura. Si tratta di un esempio tratto dalla vita agricola per chiarire un aspetto della situazione dell'uomo di fronte al Regno di Dio. Il punto di confronto è suggerito dalla semplicità della semina e il misterioso germogliare, crescere e maturare del seme; dal contrasto tra l'intervento iniziale del seminatore e la forza misteriosa della terra che porta il seme a maturazione, che culmina nella mietitura a seguito dell'attesa e della naturale crescita. Così avviene per il Regno di Dio! Il processo è avviato con l'annuncio e giungerà sicuramente al compimento per la forza divina che lo sostiene.

Non sta a noi seminare né raccogliere, a noi è lasciato il tempo che è nel mezzo, il tempo di attesa, il nostro intervento si limita ad avere fiducia nell'attesa, con la certezza che, se il seme è gettato, è garantito il raccolto: a noi non spetta organizzare la semina o la raccolta ma semplicemente essere accoglienti come la terra.

4° Seme: .30 Diceva: «A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo? **31** È come un granello di senape che, quando viene seminato sul terreno.

Gesù parlava alla folla con parabole e oggi paragona il regno di Dio ad un piccolo granello di senape che viene seminato nel terreno, noi siamo il terreno di questo piccolo granello di senape, dunque lasciamo che questo piccolo seme cresca dentro di noi e diventi un enorme albero e sotto la sua chioma possano trovare riparo i nostri fratelli che hanno bisogno di ristoro, un ristoro che si può trovare solo presso Dio.

Fratelli non sempre riusciamo ad essere un terreno fertile per il seme di Dio (regno di Dio) Gesù e il seminatore di questo seme, se accogliamo lui nel nostro cuore siamo certi che noi saremo fertili per il regno di Dio; abbandoniamoci alla volontà del nostro seminatore e facciamoci plasmare dal suo amore. Fratelli riflettiamo e meditiamo tutti i giorni la parola di Cristo Re del universo.

5° Seme: Mc 4, 26-34

Rileggendo questo brano del Vangelo di Marco, mi accorgo di quanto sia importante l'invito di Gesù di guardare alla pazienza del contadino e a cosa ci insegna: una virtù che ho spesso dimenticato di coltivare, ma che solo con la vita e il rapporto con gli altri ci aiuta a crescere piano piano, e che alla fine ci consente di raccogliere frutti buoni. L'invito si amplia e così mi vengono in mente anche la sollecitazione che Gesù ci fa alla speranza, alla fiducia, al conforto, al consiglio, a portare pace e gioia, a dare e ricevere amore, ad abbandonarci al Padre. Sì, la Parola di Dio penetra con forza nei nostri cuori se siamo capaci di irrigare e nutrire la terra della nostra anima. Per far crescere la nostra vita spirituale, prima dobbiamo far morire l'uomo vecchio che è in noi e cambiare il nostro "abito".... ritornare piccoli come bambini, con la loro innocenza e lasciare il senso di onnipotenza, di ansia e preoccupazione che spesso ci prende... lasciarci "plasmare" dalla Sua Parola, perché solo quando questa crescerà all'interno del nostro cuore, ci sentiremo sicuri e al riparo. Ci vuole tempo... come dice il Qoelet 3, 1-2: "Per ogni cosa c'è il suo momento, il suo tempo per ogni faccenda sotto il cielo. C'è un tempo per nascere e un tempo per morire, un tempo per piantare e un tempo per sradicare le piante".

Ti auguro tempo

Non ti Auguro un Dono qualsiasi
ti auguro soltanto quello che i più non hanno
Ti Auguro Tempo, per divertirti e per ridere
se lo impiegherai bene, potrai ricavarne qualcosa
Ti Auguro Tempo, per il tuo Fare e per il tuo Pensare
non solo per te stesso, ma anche per donarlo agli altri
Ti Auguro Tempo, non per affrettarti e correre
ma tempo per essere contento
Ti Auguro Tempo, Non Soltanto per Trascorrerlo
ti auguro tempo perché te ne resti
tempo per stupirti e per fidarti
e non soltanto per guardarlo all'orologio
Ti Auguro tempo per Toccare le Stelle
e tempo per crescere, per maturare
Ti Auguro Tempo per Sperare
nuovamente e per amare
non ha più senso rimandare
Ti Auguro Tempo per trovare te stesso
per vivere ogni tuo giorno, ogni tua ora come dono
Ti Auguro Tempo anche per perdonare
Ti Auguro Tempo, tempo per la vita.

Elli Michler

